

► SCHIAFFO AL MADE IN ITALY

L'INTERVISTA **ETTORE PRANDINI**

«Il "Mercosur" fa soltanto gli interessi dei tedeschi. Noi in piazza per cambiarlo»

Il capo di Coldiretti: «L'agricoltura diventa merce di scambio, ma ci perderanno anche altri settori. Falso che ci abbiano dato soldi in più. L'Europarlamento viene esautorato»

di **CARLO CAMBI**

Il copyright è di Vincenzo Gessmundo, il battagliero segretario generale, ma ormai Ettore Prandini, presidente di Coldiretti in prima linea nella difesa delle imprese agricole (ne associa un milione mezzo), utilizza la battuta per stigmatizzare il pasticciaccio brutto del Mercosur: «Attenzione, si chiama Mercosur!». Cerchiamo di capirne le criticità e una cosa è sicura: il 20 gennaio la Coldiretti sarà a Strasburgo con altre decine di migliaia di agricoltori di tutta Europa per protestare contro la Commissione Ue che «a quanto pare è del tutto indifferente ai voleri dei cittadini e delle imprese».

Presidente Prandini, allora è il Mercosur o è il Marcosur?

«Non c'è alcun dubbio: è il Marcosur! La Germania è tornata a dettare legge in Europa e Ursula von der Leyen esegue pedissequamente gli ordini e tutela gli interessi di Berlino. I tedeschi hanno una loro idea dello sviluppo dell'Europa, vogliono dettare le loro regole a tutti. Un esempio incontrolvertibile è che la Germania non vuole la reciprocità, non la vuole su ciò che esporta e nell'accordo del Mercosur non c'è la reciprocità, senza la quale quell'accordo diventa un boomerang per le imprese agricole, ma io credo anche per molte altre imprese euro-

pee e soprattutto per i cittadini. Speriamo in un sussulto del Parlamento che ponga freno a questa deriva e si renda conto che viene esautorato».

A darle ragione c'è il ricorso che la Polonia vuole presentare e le mozioni di sfiducia dei francesi contro la Von der Leyen che vuole evitare la ratifica dall'Eurocamera. Vede un deficit di democrazia e di democrazia alimentare in Europa?

«Sulla democrazia alimentare ci siamo spesi con ogni forza: senza sovranità alimentare non c'è la possibilità di un accesso al cibo uguale per tutti, ma quanto sta accadendo sull'accordo è paradossale. Il Parlamento, che è il livello più alto di democrazia in Europa, viene esautorato da un organismo come la Commissione che non è eletto direttamente. La presidente ha eroso la centralità del Parlamento e impone con una estremizzazione dei suoi comportamenti e il sostegno di una struttura burocratica cosa deve decidere l'Eurocamera. Per noi è inaccettabile».

In cosa risiede la «pericolosità» del

CRITICO Ettore Prandini, presidente di Coldiretti [Ansa]

Mercosur?

«È di tutta evidenza che già in queste ore si moltiplicano le pressioni per fare accordi con l'India, con il Vietnam secon-

do le convenienze della Germania e che l'agricoltura viene usata come merce di scambio. L'agricoltura in Europa ha perso la sua centralità a favore di altri interessi».

Sì, però vi hanno dato dei soldi in più...

«E dove sono questi soldi in più? Abbiamo semplicemente recuperato il taglio di 92 miliardi che la Von der Leyen aveva deciso. 45 miliardi sono contributi agricoli, gli altri li abbiamo recuperati facendo in modo che i fondi per lo sviluppo rurale vadano tutti alle aziende agricole. Ma non c'è stato dato un euro in più. E questo mentre tutto il mondo dagli Usa alla Cina sta triplicando gli investimenti in agricoltura, il che testimonia l'assoluta miopia della Von der Leyen. Grazie al nostro governo, all'impegno dei ministri Francesco Lollobrigida e Antonio Tajani e alla pressione esercitata dal presidente del Consiglio Giorgia Meloni siamo riusciti a recuperare un miliardo in più per l'Italia nella prossima Pac. Ma non c'entra nulla col Mercosur, non può essere una compensazione: senza reciprocità, senza clausole di salvaguardia quell'accordo resta deleterio».

Per quali ragioni?
«Se non si mette la reciprocità domani con l'India, piut-

tosto che con il Vietnam sarà lo stesso schema: per vendere ciò che interessa ad alcuni si penalizza l'agricoltura. E non mi convince chi dice che alcune filiere ne traggono vantaggio. Ci danno qualcosa da una parte per toglierci tutto il resto. Lo abbiamo già sperimentato col Ceta: la filiera cerealicola è in ginocchio e i canadesi fanno arrivare il grano senza condizioni, succederà così anche col Mercosur».

Ha a che fare col fatto che la nostra è un'agricoltura polifunzionale?

«Anche, ma il tema è un altro: è la reciprocità. Come posso stare sul mercato se è consentito importare in Europa prodotti coltivati con fertilizzanti, diserbanti, fitofarmaci vietatissimi da noi? Com'è possibile far entrare merce che viene coltivata con standard ambientali, di benessere animale ed etici distanti dai nostri? Se i vincoli europei fossero applicati a un'azienda agricola del Mercosur fallirebbe in un giorno. Lo sanno a Bruxelles che li possono andare in farmacia senza nessun vincolo a comprare antibiotici e ormoni che accelerano l'accrescimento degli animali, sostanze che da noi sono giustamente vietatissime e che però i consumatori si ritrovano nel piatto? Come si difende la filiera della carne rossa, del pollame da questo attacco? E come tutelo la filiera del riso se sfruttando i bambini, perché pesano meno e non distruggono le piante, si usano per spargere veleni chimici sulle coltivazioni? E di questo che stiamo parlando. Poi mi dicono, ma il vino ha vantaggio e mi raccontano che col Mercosur si mitiga l'italian sounding. A parte che è tutto da vedere, ma una volta azzerrata l'agricoltura che ce ne facciamo? Il sistema agroalimentare produce la prima voce di esportazione dell'Europa e proprio questo sistema è messo a rischio e usato come merce di scambio. È incomprensibile».

Ci saranno i controlli?
«Siamo convinti che i brasiliani faranno andare gli europei a controllare le loro produzioni? Se mi dite dove danno questo film di fantascienza lo vado a vedere. E per questo che noi insistiamo per avere in Italia l'autorità delle dogane europee. Siamo il Paese all'av-



vanguardia nei controlli sanitari e di qualità. Siamo in un continente che oggi controlla appena il 3% delle merci che importa! Meglio di noi fa anche l'Africa. E qui sta un altro paradosso: loro continueranno a fare controlli severissimi sulle nostre merci che importano, come hanno sempre fatto per costituire un'artificiosa barriera doganale».

Voi andate a protestare a Strasburgo, siete sicuri che la gente vi segua?

«Sì e lo vediamo tutti i giorni: i cittadini ci chiedono controlli sulla qualità e la salubrità dei prodotti. Appena ieri il ministro della Sanità ha posto il problema della sostenibilità del sistema di assistenza e cura. Sappiamo tutti che è da ciò che mangiamo che inizia e si rafforza la tutela della nostra salute. E tutti sanno che i prodotti della nostra agricoltura sono i più sani e i più controllati. Quando ci battiamo per le nostre aziende agricole ci battiamo anche per la salute dei cittadini. E gli italiani lo sanno».

Pdf by:
<https://www.pro-memoria.info>